

Scholars at Risk thanks SAR-Italy; Cristina Mazzero, a student at the University of Trento who is supporting the coordinating committee of SAR-Italy; and Laura Melidona, Masters student in Modern Languages for International Communication and Cooperation, Department of Linguistic and Literary Studies, University of Padova, for this translation.

1. Riepilogo esecutivo

Attacchi a studiosi/e, a studenti/esse, al personale e alle loro istituzioni si verificano con una frequenza allarmante. In tutto il mondo, gli attori statali e non statali, inclusi gruppi armati militanti ed estremisti, forze di polizia e militari, autorità governative, gruppi fuori dal campus universitario e persino membri delle comunità di istruzione superiore eseguono questi attacchi. Essi danneggiano individui e istituzioni in modo esplicitamente mirato: minano interi sistemi di istruzione superiore compromettendo la qualità dell'insegnamento, della ricerca e del discorso accademico. Inoltre, restringono lo spazio di tutti per pensare, mettere in discussione e condividere idee liberamente e in sicurezza, limitando il dibattito pubblico e danneggiando lo sviluppo sociale, politico, culturale ed economico da cui tutti possono trarre beneficio.

Attraverso l'Academic Freedom Monitoring Project, Scholars at Risk (SAR) risponde a questi attacchi identificando e tracciando gli incidenti più significativi con l'obiettivo di proteggere gli individui vulnerabili, sensibilizzare, incoraggiare la responsabilità e promuovere il dialogo e far capire che ciò può servire a prevenire minacce future. Dal 2015, ogni anno SAR pubblica il rapporto *Free to Think*, che analizza gli attacchi contro le comunità di istruzione superiore in tutto il mondo.

Il rapporto *Free to Think 2020* documenta una prosecuzione di un quadro complessivo di attacchi. Tuttavia, a partire dalla diffusione globale della pandemia COVID-19 nel marzo 2020, quando le università di tutto il mondo sono state chiuse, studenti/esse e docenti hanno lasciato i campus universitari e l'istruzione superiore è passata (dove possibile) a una modalità online, il modello è cambiato e la crisi ha rivelato nuove vulnerabilità nell'istruzione superiore. Nei mesi successivi, SAR ha segnalato un aumento dei disagi, delle molestie e dei relativi attacchi in modalità online. Le comunità universitarie hanno vissuto nuove versioni di vecchie pressioni, consapevoli che qualsiasi loro lezione, informazione e interazione in classe poteva da quel momento essere monitorata e registrata. Inoltre, le università hanno affrontato sfide finanziarie senza precedenti e gli attori statali hanno attaccato studiosi/e e studenti/esse che sfidavano le dichiarazioni ufficiali del governo riguardo le cause e le soluzioni della crisi.

Così, anche se la vita universitaria che conoscevamo si è fermata, le pressioni che SAR monitora e traccia sono continuate (anche se in forme a volte modificate). L'Academic Freedom Monitoring Project rileva attacchi, quali omicidi, violenze e sparizioni; persecuzione e detenzione illecita; licenziamento e allontanamento dagli studi; inappropriate restrizioni ai viaggi all'estero; e altre questioni gravi o sistemiche (tra le quali, per esempio, l'occupazione militare dei campus, e quest'anno in particolare, le molestie online nei confronti di studenti/esse e docenti). Questi attacchi sono rimasti fonte di grave preoccupazione e sono continuati durante tutta la crisi del COVID-19. Infatti, mentre le circostanze sono momentaneamente cambiate, le motivazioni degli attacchi rimangono le stesse: controllare o mettere a tacere le istituzioni e il personale dell'istruzione superiore. Il rapporto Free to Think 2020 ha analizzato 341 attacchi segnalati in 58 paesi e territori, verificatisi tra l'1 settembre 2019 e il 31 agosto 2020.

Continuano a verificarsi gravi e violenti attacchi contro le comunità di istruzione superiore da parte di individui armati e gruppi. Questi attacchi avvengono in paesi che vivono l'estremismo o dei conflitti, nei quali le comunità di istruzione superiore possono essere prese di mira in quanto percepite come simbolo dell'Autorità dello Stato o come fonti di opposizione alle ideologie radicali. Sono inclusi anche attacchi rivolti a singoli studiosi/e o studenti/esse con l'intento di impedire o reagire contro l'attività e l'espressione accademica. L'anno scorso, SAR ha documentato attacchi violenti nei campus in Afghanistan, India e Yemen, attacchi mirati contro singoli studiosi/e e studenti/esse in Bolivia, Brasile, Burundi, Colombia, Haiti, India, Iraq, Kenya, Somalia e Ucraina, e uso della forza letale contro studenti/esse manifestanti in Nigeria e Iraq.

Le autorità statali di tutto il mondo hanno usato detenzioni, procedimenti giudiziari e altre misure legali coercitive per punire e limitare la ricerca da parte di centinaia di studiosi/e e studenti/esse, l'insegnamento, l'espressione e le associazioni esterne all'università. Queste azioni sono state spesso effettuate in virtù di leggi o per motivi apparentemente legati alla sicurezza nazionale, al terrorismo, alla sedizione e alla diffamazione. Lo scorso anno studiosi/e e studenti/esse sono stati arrestati e/o imprigionati a causa del lavoro esplicitamente accademico, così come per attivismo e comunicazione non violenta, in paesi come Spagna, Pakistan, India, Egitto, Russia e Zimbabwe.

I governi hanno continuato a limitare o ostacolare la libertà di movimento di accademici/che e studenti/esse attraverso azioni mirate, inclusi il rifiuto di entrata e uscita

e le deportazioni di individui specifici che viaggiavano verso o da Hong Kong, India, Russia e Venezuela, così come ampie restrizioni a livello politico da parte dei governi di Israele, Turchia e Stati Uniti. Queste azioni hanno vanificato attraverso i confini il libero flusso di idee, essenziale per un'istruzione superiore di qualità e per creare una comprensione e cooperazione globale. Naturalmente, con l'inizio della crisi del COVID-19, i viaggi accademici sono diventati praticamente impossibili, impedendo o interrompendo innumerevoli viaggi per la ricerca, conferenze internazionali e programmi di studio all'estero in tutto il mondo.

Anche gli attacchi alla libertà d'espressione di studentesse e studenti sono rimasti una sottocategoria fin troppo frequente tra gli incidenti segnalati. L'anno scorso, SAR ha riportato più di cento reati che includevano attacchi alla libertà d'espressione di studentesse e studenti, compresi attacchi violenti, arresti, azioni legali e misure disciplinari, con pressioni sostenute in Colombia, Iran, Territori Palestinesi Occupati (OPT) e Sudafrica. Tali attacchi minacciano il futuro di movimenti studenteschi forti e non violenti, che sono importanti per comprendere le questioni contemporanee e per lo sviluppo di futuri leader.

Le azioni legislative e amministrative sono state una particolare fonte di preoccupazione in Stati come il Ghana e il Brasile, che minacciano di intaccare seriamente l'autonomia universitaria affidando agli attori politici e ai loro alleati un livello inappropriato di controllo sul funzionamento della vita universitaria. In Turchia e in Ungheria, le università hanno affrontato vere e proprie 'takeover' o sono state costrette a trasferirsi fuori dal paese a seguito di azioni governative mirate. Gli attori politici hanno anche cercato di proibire specifiche aree di studio, per esempio in Romania dove il Parlamento ha effettivamente vietato gli studi di genere. Anche in Polonia e in Russia la legislazione preventiva e promulgata ha minacciato la libertà delle studiose e degli studiosi di impegnarsi con le controparti internazionali e la capacità delle università di gestire in modo indipendente i procedimenti disciplinari.

SAR ha esaminato: i danni estesi allo spazio dell'istruzione superiore nello Yemen, causati da cinque anni di guerra e da una crisi umanitaria; la lotta continua per la libertà a Hong Kong e in Cina, svoltasi all'interno e intorno allo spazio dell'istruzione superiore; gli accesi conflitti politici che sembrano peggiorare nei campus di tutta l'India. Nel

rapporto di quest'anno, i partner di SAR in Turchia e Venezuela studiano da vicino l'impatto cumulativo di anni di attacchi alle loro comunità di istruzione superiore.

Come negli anni precedenti, il rapporto Free to Think 2020 riflette solo un campione di attacchi contro l'istruzione superiore che si sono verificati nell'ultimo anno. Nonostante i mesi di chiusura delle università in tutto il mondo e la riduzione dei viaggi internazionali da parte di studiosi e studiosi, questi attacchi sono continuati ad un ritmo impressionante. In effetti, la crisi del COVID-19 ha dato vita ed esposto nuove vulnerabilità, alcune delle quali saranno percepite dalle università nei prossimi anni. Ma la crisi ha anche evidenziato le motivazioni per le quali l'istruzione superiore deve essere protetta, cioè perché ci sono poche istituzioni così fondamentali per la formazione, il progresso scientifico e la cooperazione che porteranno il mondo oltre il suo stato attuale.

SAR invita gli Stati, le comunità dell'istruzione superiore e le società civili di tutto il mondo a reagire per respingere la violenza e la coercizione volte a limitare la ricerca e la libertà di espressione; per proteggere studiosi/e, studenti/esse e istituti di istruzione superiore minacciati; e per riaffermare pubblicamente il loro impegno per la libertà accademica e il sostegno per i principi secondo i quali il discorso critico non è slealtà, le idee non sono crimini, e tutti devono essere liberi di pensare, mettere in discussione e condividere le proprie idee.

2. Appello ad agire

Da gennaio 2011 ad agosto 2020, Scholars at Risk ha documentato più di seicento attacchi alle comunità di istruzione superiore in cento paesi. Questi variano da attacchi violenti e premeditati contro istituti di istruzione superiore, docenti e studenti/esse, a sforzi sistematici per limitare i viaggi di studiosi/e e limitare l'espressione di studenti/esse. Essi/e vengono attaccati per le loro idee e il loro status all'interno del settore, e disturbano la libertà accademica in intere comunità universitarie. Tuttavia, il loro impatto va oltre l'istruzione superiore, minando la libertà di tutte le persone di pensare e mettere in discussione.

La società beneficia delle conoscenze e delle competenze sviluppate all'interno di un settore dell'istruzione superiore aperto e sicuro. Gli Stati, le comunità di istruzione superiore e la società civile hanno la responsabilità di agire per proteggere questo spazio

per il libero scambio di idee. Anche se l'azione può sembrare diversa per le diverse parti, ognuno ha la competenza per aiutare.

Free to Think aumenta la consapevolezza della sorprendente frequenza degli attacchi all'istruzione superiore e serve anche come un invito per tutti ad agire per proteggere sempre di più le comunità di istruzione superiore forti e sane e promuovere la libertà accademica. SAR invita coloro che leggono a considerare le seguenti opportunità di azione e a proporre i propri approcci innovativi.¹

Internazionale

Le organizzazioni intergovernative, regionali e sovranazionali dovrebbero **sviluppare politiche e strutture per proteggere la libertà accademica** a livello regionale e globale. Nel novembre 2018, ad esempio, il Parlamento europeo ha adottato una raccomandazione per rendere la libertà accademica uno dei diritti umani nella politica estera dell'Unione Europea.² La Commissione interamericana dei diritti umani ha tenuto un'audizione sui "Rapporti di restrizioni e rappresaglie contro la libertà accademica e l'autonomia universitaria nella regione" a febbraio 2019, durante la quale è stata trattata per la prima volta la tematica della libertà accademica, gettando le basi per un impegno futuro.³ Queste organizzazioni multinazionali dovrebbero basarsi su questo impegno sviluppando dei meccanismi per considerare gli Stati responsabili del supporto alla libertà accademica.

Le organizzazioni intergovernative e sovranazionali dovrebbero **creare premi per sottolineare gli sforzi fatti dagli individui per promuovere i diritti umani, compresa la libertà accademica**. Nell'ottobre 2019, ad esempio, il Parlamento europeo ha

¹ Si prega di contattare scholarsatrisk@nyu.edu per saperne di più sulle attività qui trattate e su altre iniziative, e per proporre nuove idee di azioni e partnerships.

² Si veda Parlamento europeo, "Raccomandazione del Parlamento europeo del 29 novembre 2018 al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione / alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sulla difesa della libertà accademica nell'azione esterna dell'UE (2018/2117(INI))", adottata il 29 novembre 2018, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018IP0483&from=DA>

³ Si veda Scholars at Risk, "Scholars at Risk parla alla Commissione interamericana sui diritti umani e lancia l'Americas Academic Freedom Hub", 28 febbraio 2019, <https://www.scholarsatrisk.org/2019/02/scholars-at-risk-speaks-at-the-inter-american-commission-on-human-rights-and-launches-the-americas-academic-freedom-hub/>

assegnato allo studioso incarcerato Ilham Tohti il Premio Sakharov per la libertà di pensiero.⁴

Il premio, che viene assegnato ogni anno ad individui e organizzazioni che difendono i diritti umani e le libertà fondamentali, ha fornito una piattaforma importante per evidenziare il lavoro del professor Tohti nel promuovere il dialogo all'interno della comunità minoritaria degli Uiguri in Cina e per fare un appello per il suo rilascio dopo più di sei anni di carcere.⁵

Gli Stati dovrebbero unirsi, anche attraverso organizzazioni multinazionali, per **fornire opportunità di finanziamento a sostegno delle istituzioni di istruzione superiore e delle ONG che cercano di aiutare studiosi/e e studenti/esse a rischio**. InSPIREurope, per esempio, è un'iniziativa finanziata dall'Unione europea guidata da SAR Europe per supportare, promuovere e integrare i/le ricercatori/trici a rischio in Europa. InSPIREurope lavora in vari settori e Paesi per espandere le opportunità professionali e per migliorare il clima politico per i/le ricercatori/trici a rischio in Europa.⁶

Stati

Gli Stati dovrebbero **aumentare la consapevolezza degli attacchi all'istruzione superiore** riconoscendoli pubblicamente, anche attraverso dichiarazioni scritte.

Gli Stati dovrebbero **valutare il rispetto per la libertà accademica del proprio paese**, consultando l'Academic Freedom Index (AFi), uno strumento di ricerca che classifica i paesi in base al loro livello di rispetto per la libertà accademica.⁷ Inoltre dovrebbero consultare "*Free Universities: Putting the Academic Freedom Index Into Action*", un rapporto congiunto dal Global Public Policy Institute e da SAR che introduce l'AFi, per

⁴ Affari UE, "Premio Sacharov 2019 all'economista uiguro detenuto in Cina Ilham Tohti", Attualità Parlamento Europeo, 24 ottobre 2019, <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/eu-affairs/20191018STO64607/premio-sacharov-2019-all-economista-uiguro-detenuto-in-cina-ilham-tohti>

⁵ Affari UE, "La figlia di Ilham Tohti riceve il premio Sakharov nel nome del padre in carcere", Attualità Parlamento Europeo, 18 dicembre 2019, <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/priorities/sacharov-2019/20191213STO69021/la-figlia-di-ilham-tohti-riceve-il-premio-sacharov-nel-nome-del-padre-in-carcere>

⁶ Si veda SAR Europe, "Inspireurope", <https://www.maynoothuniversity.ie/sar-europe/inspireurope>.

⁷ I dati generati dall'AFi sono disponibili su: <https://www.v-dem.net/en/analysis/>.

avere indicazioni sull'interpretazione e l'utilizzo dei dati, così da salvaguardare e rafforzare il rispetto per la libertà accademica e per l'autonomia istituzionale e per migliorare la qualità dell'istruzione superiore.⁸

Gli Stati dovrebbero **includere una discussione sugli attacchi alle comunità di istruzione superiore all'interno dei loro rapporti sulle questioni dei diritti umani**, a livello nazionale e internazionale. Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America, per esempio, include una sezione sulla "Libertà accademica e gli eventi culturali" all'interno dei Rapporti annuali sulle pratiche in materia di diritti umani.⁹

Gli Stati dovrebbero impegnarsi **pubblicamente a proteggere l'istruzione superiore dagli attacchi approvando la "Dichiarazione Scuole Sicure"**¹⁰, attraverso la quale esprimono il loro sostegno politico e si impegnano ad attuare le *Linee guida per la protezione di scuole e università dall'uso militare durante i conflitti armati*, e ad incoraggiare gli altri Stati a fare lo stesso.¹¹ Gli Stati che hanno già approvato la Dichiarazione, 105 al momento della stesura di questo rapporto, dovrebbero inoltre incoraggiare il resto della comunità internazionale a fare questo passo.

Gli Stati dovrebbero ulteriormente **esprimere preoccupazione per gli attacchi contro le comunità di istruzione superiore, pubblicamente o privatamente, attraverso indagini sottoposte ad altri Stati sulle situazioni nazionali riguardo alla libertà accademica e all'istruzione superiore**. Per esempio, la Revisione Periodica Universale delle Nazioni Unite (Universal Periodic Review, UPR), procedimento che implica una revisione di documenti relativi ai diritti umani di ogni Stato Membro delle Nazioni Unite,

⁸ Si veda Katrin Kinzelbach, Ilyas Saliba, Janika Spannagel e Robert Quinn, *Free Universities: Putting the Academic Freedom Index Into Action*, marzo 2020, https://www.gppi.net/media/KinzelbachEtAl_2020_Free_Universities.pdf.

⁹ Per maggiori dettagli e per la serie di rapporti più recente, si veda <https://www.state.gov/reports-bureau-of-democracy-human-rights-and-labor/country-reports-on-human-rights-practices/>.

¹⁰ Si veda Global Coalition to Protect Education from Attack (GCPEA), "Safe Schools Declaration and Guidelines on Military Use", disponibile in inglese su <https://protectingeducation.org/gcpea-publications/safe-schools-declaration-and-guidelines-on-military-use/>

¹¹ Gli Stati possono anche rendere effettivi i *Principi di responsabilità dello Stato in materia di protezione dell'insegnamento superiore dagli attacchi*, attraverso i quali gli Stati si impegnano a proteggere l'istruzione superiore da attacchi presenti e futuri, e a pubblicizzare i loro sforzi in tal senso. Disponibile in inglese su http://www.protectingeducation.org/sites/default/files/documents/principles_of_state_responsibility_to_protect_higher_education_from_attack.pdf; e http://www.protectingeducation.org/sites/default/files/documents/guide_to_implementing_principles.pdf.

fornisce un'opportunità di commentare o indagare sull'impegno degli altri Stati per proteggere le comunità di istruzione superiore. Nel febbraio 2020, per esempio, sei Stati hanno firmato delle Raccomandazioni, facenti parte della Revisione della Turchia, sulla libertà accademica e sulle protezioni per gli accademici e le accademiche.¹²

Gli Stati dovrebbero anche **controllare i rapporti su tematiche relative alla libertà accademica e condividere i risultati con le controparti governative e il pubblico**. Ad esempio, lo Special Rapporteur delle Nazioni Unite sulla promozione e la protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione ha presentato un rapporto sulla libertà accademica in occasione della 75esima sessione dell'Assemblea generale svoltasi ad ottobre 2020.¹³ Il rapporto, che si basa in parte su una consultazione di tre giorni sostenuta da SAR, descrive il quadro giuridico riguardo la libertà accademica, le varie forme di restrizioni e attacchi alla libertà accademica e le raccomandazioni per gli Stati, per le organizzazioni internazionali, per la comunità dell'istruzione superiore e per la società civile. Gli Stati dovrebbero revisionare questo rapporto, diffondere i risultati all'interno delle agenzie governative pertinenti e lavorare con la società civile e le organizzazioni intergovernative per reagire e rendere effettive le raccomandazioni.

Dove possibile, gli Stati dovrebbero **stabilire delle strategie di finanziamento per sostenere studiosi/e e studenti/esse rifugiati/e o a rischio**. Diversi sforzi a livello nazionale – il programma Philipp Schwartz in Germania, il programma PAUSE in Francia e il programma Students-at-Risk in Norvegia - offrono finanziamenti diretti a studiosi/e e studenti/esse per continuare il loro lavoro accademico in sicurezza.¹⁴

¹² Si veda "Rapporto del gruppo di lavoro sulla revisione periodica universale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Turchia", 24 marzo 2020, disponibile in inglese su <https://undocs.org/A/HRC/44/14>; conclusioni e/o raccomandazioni ai par. 45.97 (Canada); 45.209 (Haiti); 45.157 (Norvegia); 45.179 (Perù); 45.151 (Stati Uniti); e 45.94 (Uruguay)

¹³ David Kaye, "Report of the Special Rapporteur on the promotion and protection of the right to freedom of opinion and expression, David Kaye", 28 luglio 2020, disponibile in arabo, cinese, inglese, francese, russo e spagnolo su <https://digitallibrary.un.org/record/3883914?ln=en>

¹⁴ In Germania, la Fondazione Alexander von Humboldt ha collaborato con il Ministero Federale degli Affari Esteri e alcune organizzazioni filantropiche per finanziare borse di studio biennali per studiosi/e a rischio attraverso l'Iniziativa Philipp Schwartz. In Francia, attraverso il programma PAUSE (National Program for the Urgent Aid and Reception of Scientists in Exile), il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, il Collège de France e la Cancelleria delle Università di Parigi offrono sostegno agli istituti di istruzione superiore e alle organizzazioni pubbliche di ricerca che ospitano scienziati/e a rischio. In Norvegia, in seguito agli sforzi del Norwegian Students' and Academics' International Assistance Fund e dell'Unione Nazionale degli Studenti in Norvegia, il Ministero degli Affari Esteri norvegese ha finanziato

Istituti di istruzione superiore

Scholars at Risk incoraggia le università, i college e i centri di formazione professionale ad **unirsi alla rete di università SAR** per dimostrare solidarietà a colleghe e colleghi di tutto il mondo che subiscono attacchi diretti e per contribuire agli sforzi per affrontare le cause e le conseguenze degli attacchi all'istruzione superiore.

Gli Atenei dovrebbero, dove possibile, **sostenere le studiose e gli studiosi colpiti dagli attacchi offrendo loro posizioni temporanee di rifugio** attraverso SAR, il Council for At-Risk Academics (CARA), il programma Scholar Rescue Fund lanciato dall'Institute of International Education's (SRF-IIE), il programma PAUSE, il programma Philipp Schwartz e altre organizzazioni. Gli Atenei possono identificare finanziamenti interni o richiedere fondi governativi o filantropici per fornire borse di studio a studiosi/e e studenti/esse e possono offrirle anche a distanza a coloro che non possono viaggiare in questo momento. Per esempio, la Roger Williams University, negli Stati Uniti, ha offerto borse di studio a distanza a quattro studiosi provenienti dalla Turchia, fornendo loro un'importante forma di connessione accademica e risorse di biblioteca per continuare le loro ricerche.

I/le dirigenti degli istituti di istruzione superiore dovrebbero **condannare gli attacchi al settore**, compresi quelli rivolti a singoli studiosi/e e studenti/esse, indipendentemente dal luogo in cui si verificano. Così facendo, i/le suddetti/e dirigenti impediscono la normalizzazione degli attacchi, segnalando che un attacco a uno/a studioso/a è un attacco a tutti.

Gli Atenei dovrebbero **promuovere la comprensione e il rispetto dei valori fondamentali dell'istruzione superiore** come la libertà accademica, l'autonomia istituzionale, la responsabilità, l'accesso equo e la responsabilità sociale, anche **sviluppando nei propri campus in modo proattivo una serie di pratiche ritualizzanti**. Ciò significa creare e ripetere opportunità regolari, visibili e significative per tutti/e gli/le stakeholder per discutere i valori fondamentali dell'istruzione superiore e il loro

il programma Students-at-Risk, che permette agli/le studenti/esse a rischio di conseguire una laurea in Norvegia.

significato nella pratica all'interno della comunità. SAR può dare una mano fornendo materiali per corsi di formazione e workshop sulla libertà accademica.

Le reti e le associazioni nazionali e regionali dell'istruzione superiore, come le sezioni di SAR¹⁵, dovrebbero **parlare degli attacchi, rivolgendo le proprie preoccupazioni agli/le stakeholder statali e non statali**. I/le dodici rettori/rettrici della sezione SAR-Italia, per esempio, hanno emesso una lettera congiunta indirizzata al presidente egiziano Al-Sisi il 19 marzo 2020, nella quale si richiedeva il rilascio di Patrick George Zaki, uno studente egiziano iscritto all'Università di Bologna, che è stato trattenuto dopo il rientro in Egitto per fare visita alla sua famiglia.¹⁶

Inoltre, le reti di istruzione superiore dovrebbero **sviluppare strategie di advocacy volte a rafforzare la libertà accademica e i valori correlati** all'interno delle loro regioni, anche formando commissioni per valutare le preoccupazioni regionali e sviluppare linee guida per l'azione.

Associazioni e società che si occupano di istruzione superiore

Le associazioni e le società che si occupano di istruzione superiore dovrebbero inoltre contribuire all'impegno per assistere le comunità di istruzione superiore minacciate e per rafforzare la libertà accademica. L'azione da parte di associazioni disciplinari o regionali rafforza il fatto che tutti gli studiosi e tutte le studiose in tutti i campi accademici debbano affrontare attacchi, e che la risposta debba rappresentare uno sforzo globale e interdisciplinare.

Le associazioni e le società dovrebbero cercare opportunità per **coinvolgere le studiose e gli studiosi rifugiati o a rischio nelle loro attività**. La Middle East Studies Association (MESA), per esempio, offre borse di studio per le studiose e gli studiosi sfollati dai paesi del Medio Oriente che attualmente si trovano in Nord America. Coloro i quali ottengono la borsa di studio, ricevono una formazione per lo sviluppo professionale, collaborano

¹⁵ Si veda <https://www.scholarsatrisk.org/sar-sections/>

¹⁶ Per una copia della lettera dei rettori, consultare <https://www.scholarsatrisk.org/wp-content/uploads/2020/03/SAR-Italy-for-P.G.Zaki-Petition-19.3.2020.pdf>

alla ricerca con studiose e studiosi della MENA in Nord America e ricevono una sponsorizzazione per partecipare all'incontro annuale della stessa associazione.¹⁷

Le associazioni e le società dovrebbero **incoraggiare la ricerca sulla libertà accademica e sulle cause profonde degli attacchi all'istruzione superiore**. Queste associazioni e società possono includere la questione all'ordine del giorno delle riunioni regionali e annuali e anche **formare comitati per affrontare gli attacchi o sviluppare modi per offrire supporto diretto alle studiose e agli studiosi rifugiati**, o incaricare un comitato esistente di affrontare le minacce alla libertà accademica nel contesto dello scopo dell'associazione e dei suoi membri. La Società internazionale di psicologia politica (ISPP), ad esempio, ha istituito un comitato per gli studenti e le studentesse in pericolo per "monitorare e coordinare le azioni della ISPP per sostenere i membri la cui libertà accademica è minacciata."¹⁸ La MESA ha convocato un Comitato per la libertà accademica che intraprende azioni per sensibilizzare sulle violazioni della libertà accademica in Medio Oriente e Nord America "protestando ai più alti livelli governativi e diplomatici del paese in cui avviene la violazione" e scrivendo, ove opportuno, ai/lle dirigenti universitari/e e ad altri/e funzionari/e correlati.¹⁹ Nel 2018, l'African Studies Association (ASA) ha lanciato una Task Force per la protezione della libertà accademica che dovrebbe "difendere e migliorare la capacità delle studiose e degli studiosi di perseguire, distribuire e discutere liberamente le loro ricerche nel mondo accademico e nella vita pubblica."²⁰

Le associazioni regionali dovrebbero **usare i dati generati dall'Academic Freedom Index (AFI), una raccolta di dati su diversi aspetti della libertà accademica, come punto di riferimento per la libertà accademica nella loro regione di interesse.**²¹ Le

¹⁷ Per maggiori informazioni sulle borse di studio Global Academy della MESA, si veda <https://mesana.org/advocacy/2020/07/08/global-academy-scholarships>.

¹⁸ Per maggiori informazioni sul comitato Scholars Under Threat della ISPP, si veda ISPP, "ISPP Support for Scholars Under Threat," https://www.ispp.org/about/scholars_under_threat.

¹⁹ Si veda Middle East Studies Association, "Committee on Academic Freedom", disponibile in inglese su <https://mesana.org/advocacy/committee-on-academic-freedom>.

²⁰ Derek Peterson, "New Task Force for the Protection of Academic Freedom Launched," ASA News, Fall 2018, <https://africanstudies.org/asa-news/fall-2018-asa-news/fall-2018-asa-news-new-task-force-for-the-protection-of-academic-freedom-launched/>

²¹ Si veda Kinzelbach et al. (2020)

associazioni, come MESA e ASA, che hanno comitati per la libertà accademica potrebbero usare i dati AFi per informare e sostenere i loro sforzi di advocacy su questioni di interesse.

Le associazioni e le società dovrebbero anche **sviluppare o condividere le risorse esistenti che permettono ai loro membri e partner di reagire** agli attacchi contro l'istruzione superiore e alle pressioni sistemiche che mettono in pericolo le loro comunità. Per esempio, il Comitato per i Diritti Umani, membro della Accademia Nazionali di Scienze, Ingegneria e Medicina degli Stati Uniti, ha sviluppato una guida online per supportare scienziati/e, ingegneri/e e professionisti/e della salute che affrontano minacce. La guida "*Confronting Human Rights Abuse*" è un impegno per "responsabilizzare i/le colleghi/e che affrontano molestie e abusi, insieme alle loro famiglie e altri/e sostenitori/trici, e per assisterli nell'ottenere giustizia."²²

Le associazioni dovrebbero **condurre ricerche che possano guidare la tutela regionale per la libertà accademica**. Per esempio, la European University Association sta mappando il supporto esistente in Europa per i ricercatori e le ricercatrici a rischio per il progetto InSPIREurope guidato da SAR Europe. Questo formerà la base per le Raccomandazioni politiche di InSPIREurope dell'UE e dei governi nazionali su come migliorare il supporto in Europa per i ricercatori e le ricercatrici a rischio.²³

Docenti, personale e studenti

Docenti, personale e studenti/esse dovrebbero **imparare di più sulla libertà accademica**, iscrivendosi al corso online gratuito "Dangerous Questions: Why Academic Freedom Matters", che esplora il senso della libertà accademica e di come sia collegata agli altri valori fondamentali dell'istruzione superiore.²⁴

Inoltre, essi dovrebbero **impegnarsi attivamente nel dialogo e nella formazione sulla libertà accademica nei campus**, anche mettendosi in contatto con SAR riguardo le

²² La guida, che è uno strumento interattivo online, è accessibile su: <http://www.confront-rights-abuse.org/>

²³ Si veda <https://www.maynoothuniversity.ie/sar-europe/inspireurope>

²⁴ Il corso online è stato creato da SAR e dall'Università di Oslo come parte del progetto "Academic Refuge" finanziato da Erasmus+. Per saperne di più sul corso: <https://www.futurelearn.com/courses/academic-freedom>

opportunità di formazione nel campus e i workshop sulla libertà accademica e sui valori fondamentali dell'istruzione superiore, attraverso la guida **Promoting Higher Education Values** di SAR e l'offerta di workshop di accompagnamento.²⁵

I/le docenti e i/le ricercatori/trici degli istituti d'istruzione superiore possono **contribuire direttamente a *Free to Think*** fornendo consulenza a SAR sul contesto regionale o nazionale relativo agli incidenti identificati attraverso l'Academic Freedom Monitoring Project di SAR.²⁶ Coloro che hanno esperienza nelle Americhe possono riflettere sull'aderire all'Americas Academic Freedom Hub di SAR, una piattaforma regionale per la condivisione di informazioni, per la sensibilizzazione, la creazione di reti e l'advocacy.²⁷

Le/i docenti possono anche **istituire una Clinica legale sulla Libertà Accademica**, attraverso la quale gli studenti di legge si impegnano in questioni pratiche e teoriche relative alla libertà accademica e alle risposte contro gli attacchi all'istruzione superiore. Le cliniche hanno elaborato delle presentazioni per il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla detenzione arbitraria, per la Corte europea dei diritti umani e per la Commissione interamericana dei diritti umani.²⁸

Le/i docenti potrebbero **organizzare anche un seminario di advocacy**, attraverso il quale gli studenti conducono la ricerca e le attività di advocacy in favore di studiosi/e o studenti/esse ingiustamente imprigionati/e. Impegnandosi in queste attività esperienziali, le/i docenti formano la futura generazione di difensori dei diritti umani e dell'istruzione

²⁵ Si veda Scholars at Risk, Promoting Higher Education Values: A Guide for Discussion, aggiornato ad aprile 2020, disponibile in inglese su <https://www.scholarsatrisk.org/resources/promoting-higher-education-values-a-guide-for-discussion/>

²⁶ Si veda Scholars at Risk, "Academic Freedom Monitoring Project", <https://www.scholarsatrisk.org/actions/academic-freedom-monitoring-project/>

²⁷ Si veda Scholars at Risk, <https://www.scholarsatrisk.org/2019/02/scholars-at-risk-speaks-at-the-inter-american-commission-on-human-rights-and-launches-the-americas-academic-freedom-hub/>

²⁸ Si veda Third Party Intervention in Telek, Şar e Kivilcim v. Turkey, Corte europea dei diritti umani, <https://hrc.ugent.be/wp-content/uploads/2019/10/Telek-tpi.pdf>; e Amicus Brief in Urrutia Laubreaux Vs. Chile, Inter-American Court of Human Rights, disponibile in spagnolo su https://cdp-hrc.uottawa.ca/sites/cdp-hrc.uottawa.ca/files/amicus-corte_idh_caso_urrutia_vs._chile_febrero_2020_hrrec.pdf

superiore attraverso la ricerca pratica e l'azione di advocacy.²⁹ Docenti e studenti/esse possono scrivere delle informazioni riguardo la loro partecipazione a queste attività su riviste o altri giornali per incoraggiare le colleghe e i colleghi a prenderne parte.

Docenti e ricercatori/trici possono **sostenere gli/le studiosi/e a rischio o rifugiati/e nei campus** prendendo parte a un comitato SAR dei propri Atenei, attraverso il quale viene fornita assistenza agli/alle studiosi/e ospitati/e e si cercano opportunità per coinvolgerli/e in attività nel campus.

I gruppi studenteschi e i dipartimenti accademici possono **invitare studiose e studiosi minacciati a parlare alla comunità del campus**, anche virtualmente, attraverso la Vivian G. Prins Scholars at Risk Speaker Series, un ufficio di oratori che offre agli istituti di istruzione superiore l'opportunità di imparare da studiose e studiosi che sono ancora o sono stati a rischio.³⁰

Studenti/esse, personale e docenti possono **sostenere gli/le accademici/che e gli/le studenti/esse imprigionati/e attraverso il progetto di SAR Scholars in Prison**, attraverso il quale vengono svolte attività di advocacy per conto di singoli/e studiosi/e e studenti/esse ingiustamente imprigionati in relazione alle loro attività accademiche o espressive³¹ e possono agire firmando e condividendo lettere di appello e organizzando campagne nei campus per aumentare la consapevolezza degli attacchi agli individui e all'istruzione superiore in generale.

Media

I media svolgono un ruolo centrale nella **sensibilizzazione sul fenomeno degli attacchi al settore dell'istruzione superiore** grazie a reportage investigativi, interviste e dibattiti pubblici.

²⁹ Per saperne di più sul programma di Clinica Legale visita <https://www.scholarsatrisk.org/actions/academic-freedom-legal-clinics/>, e sul programma degli Student Advocacy Seminars visita <https://www.scholarsatrisk.org/actions/student-advocacy-seminars/>

³⁰ Invita uno di questi studiosi a parlare oggi stesso alla tua comunità universitaria su: <https://www.scholarsatrisk.org/actions/speaker-series/>

³¹ Impara di più sul progetto Scholars in Prison a pag. 44, e procedi qui: <https://www.scholarsatrisk.org/action/scholars-in-prison-project/>

Oltre a documentarli, le/i rappresentanti della stampa possono **spiegare le cause e gli impatti** di tali attacchi. Oltre alle loro vittime dirette, sono compresi gli impatti sull'istruzione e la ricerca transnazionale e sulle condizioni economiche, politiche e di sicurezza nei paesi e nei territori nei quali si verificano.

Le/i rappresentanti della stampa e della libertà artistica possono **collaborare con SAR e altre organizzazioni per iniziative di advocacy che cercano di ottenere una maggiore tutela delle libertà intellettuali, creative ed espressive** necessarie a questi gruppi per crescere.

Società civile e pubblico

Gli attacchi all'istruzione superiore riducono lo spazio di tutte/i per pensare, mettere in discussione e condividere le proprie idee. La società civile e le/i rappresentanti del pubblico dovrebbero **promuovere attivamente la libertà accademica**. Per esempio, l'Academic Freedom and Internationalisation Working Group è una coalizione di accademici/che preoccupati, membri di un gruppo parlamentare inglese sui diritti umani e rappresentanti della società civile, che si concentrano sul rafforzamento della tutela della libertà accademica e di studiosi/i che esercitano la libertà accademica nel contesto dell'internazionalizzazione dell'istruzione superiore britannica.³²

La società civile e il pubblico dovrebbero **imparare di più su queste tematiche**, iscrivendosi al corso online gratuito "Dangerous Questions: Why Academic Freedom Matters".³³

Coloro che hanno una carriera nel settore industriale o come ricercatori/trici non accademici/che possono **offrire competenze agli/le studiosi/e rifugiati/e** attraverso programmi, corsi di formazione e workshop come quelli organizzati da InSPIREurope.

Possono anche **svolgere un ruolo chiave di sensibilizzazione sui social media condividendo questo rapporto**, usando gli hashtag #AcademicFreedom e #Free2Think

³² Si veda School of Advanced Study Human Rights Consortium, "Academic Freedom and Internationalisation Working Group", <https://hrc.sas.ac.uk/networks/academic-freedom-and-internationalisation-working-group>.

³³ Visita <https://www.futurelearn.com/courses/academic-freedom>

nei loro post, seguendo @ScholarsAtRisk su Twitter e Facebook, e ripubblicando i post di SAR sui social media.

Proteggere la libertà accademica e le comunità di istruzione superiore dagli attacchi richiede l'ingegno e l'impegno di tutti i settori della società. SAR chiede a tutte/i di unirsi per proteggere coloro che sono a rischio, per promuovere la libertà accademica e per difendere la libertà di ogni persona di pensare, mettere in discussione e condividere idee.

3. La tutela della libertà accademica in virtù del diritto internazionale

La libertà accademica è legalmente basata su molte norme internazionali in materia di diritti umani. È completamente e indipendentemente fondata sulla libertà di opinione e di espressione, rispettivamente, sul diritto all'istruzione e sul diritto di partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici e comprende anche la libertà di associazione, la libertà di circolazione e altri diritti. Il diritto alla libertà accademica ai sensi di queste norme è riconfermato da numerose dichiarazioni da parte dello Stato.

A livello internazionale, la difesa della libertà accademica è inserita all'interno dei documenti raccolti nel noto International Bill of Human Rights: la Dichiarazione universale dei diritti umani, il Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR). In particolare, **l'art. 19, comma 2 dell'ICCPR** protegge il diritto di avere opinioni senza subire interferenze e

la libertà di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee di ogni genere, senza riguardo alle frontiere, sia oralmente, sia per iscritto, attraverso la stampa, in forma artistica o attraverso qualsiasi altro mezzo di propria scelta.

Il Comitato per i diritti umani ha dichiarato che il diritto include l'insegnamento e il commento pubblico da parte dei/le ricercatori/trici.³⁴

L'art. 13 del ICESCR garantisce il diritto all'istruzione. Il Comitato per i diritti economici, sociali e culturali (CESCR) ha esplicitamente dichiarato che il diritto all'istruzione "può

³⁴ Comitato per i diritti umani (HRC), Commento generale n. 34: Libertà di opinione e di espressione (articolo 19), 12 settembre 2011, par. 11-12 e 30, <https://digitallibrary.un.org/record/715606?ln=en>.

essere goduto solo se accompagnato dalla libertà accademica del personale e degli studenti."³⁵ Il CESCR ha inoltre dichiarato che:

I membri della comunità accademica, individualmente o collettivamente, sono liberi di perseguire, sviluppare e trasmettere la conoscenza e le idee, attraverso la ricerca, l'insegnamento, lo studio, la discussione, la documentazione, la produzione, la creazione o la scrittura. La libertà accademica include la libertà degli individui di esprimere liberamente opinioni sull'istituzione o sul sistema in cui lavorano, di adempiere alle loro funzioni senza discriminazione o timore di repressione da parte dello Stato o di qualsiasi altro attore, di partecipare a organismi accademici professionali o rappresentativi, e di godere di tutti i diritti umani internazionalmente riconosciuti applicabili ad altri individui nella stessa giurisdizione.

L'art. 15, comma 3 del ICESCR protegge il diritto di godere dei benefici del progresso scientifico e richiede agli Stati parti di "rispettare la libertà indispensabile per la ricerca scientifica e l'attività creativa". Secondo il CESCR, gli Stati hanno "l'obbligo positivo di promuovere attivamente il progresso scientifico attraverso, tra l'altro, l'istruzione e investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica."³⁶ Il Comitato continua affermando che:

Ciò include l'approvazione di politiche e regolamenti che favoriscano la ricerca scientifica, lo stanziamento di risorse adeguate nei bilanci e, in generale, la creazione di un ambiente favorevole e partecipativo per la conservazione, lo sviluppo e la diffusione della scienza e della tecnologia. Ciò implica, tra l'altro, la protezione e la promozione della libertà accademica e scientifica, comprese la libertà di espressione e di cercare, ricevere e diffondere informazioni scientifiche, la libertà di associazione e di movimento; garanzie per la parità di accesso e di partecipazione a tutti gli attori pubblici e privati; il rafforzamento delle capacità e l'istruzione.

Le organizzazioni internazionali hanno elaborato le ampie protezioni stabilite in questi documenti fondamentali. In particolare, **la Raccomandazione UNESCO del 1997 relativa alla condizione del personale docente di istruzione superiore (RSHETP)** illustra la libertà accademica per includere, tra le altre cose,

³⁵ ESCR, Commento generale n. 13: Il diritto all'istruzione (art. 13), 8 dicembre 1999, par. 38, <https://www.refworld.org/pdfid/4538838c22.pdf>

³⁶ Ibidem, par. 46.

*la libertà di insegnamento e di discussione, la libertà di svolgere attività di ricerca e di divulgazione e a pubblicare i relativi risultati, la libertà [da parte del personale docente dell'insegnamento superiore] di esprimere liberamente la propria opinione sull'istituzione o sul sistema in cui si lavora, la libertà dalla censura istituzionale e la libertà di partecipare alle attività di organi accademici professionali o di rappresentanza.*³⁷

Affinché la libertà accademica sia significativamente realizzata, gli istituti di istruzione superiore devono essere fondati su alcuni valori fondamentali che sostengono la qualità della ricerca, dell'insegnamento e dell'apprendimento. Oltre alla libertà accademica, questi valori fondamentali includono l'autonomia istituzionale, la responsabilità, l'accesso equo e la responsabilità sociale.

La Raccomandazione dell'UNESCO del 1997 definisce l'**autonomia istituzionale** come:

*quel grado di autogoverno necessario per un efficace processo decisionale da parte delle istituzioni di istruzione superiore per quanto riguarda il loro lavoro accademico, le norme, la gestione e le attività correlate, coerenti con i sistemi di responsabilità pubblica, in particolare per quanto riguarda i finanziamenti forniti dallo Stato, e il rispetto della libertà accademica e dei diritti umani.*³⁸

La **responsabilità** è l'istituzionalizzazione di sistemi, strutture o meccanismi chiari e trasparenti attraverso i quali lo Stato, i/le professionisti/e dell'istruzione superiore, lo staff, gli/le studenti/esse e la società in generale possono valutare - nel rispetto della libertà accademica e dell'autonomia istituzionale - la qualità e le prestazioni delle comunità di istruzione superiore.³⁹ Essa comprende, tra l'altro: "la comunicazione efficace al pubblico riguardo alla natura della loro missione educativa"; "il sostegno efficace della libertà accademica e dei diritti umani fondamentali"; e "la garanzia di un'istruzione di alta qualità per il maggior numero possibile di persone accademicamente qualificate, nel rispetto dei vincoli delle risorse a loro disposizione."

³⁷ Si veda UNESCO, "Raccomandazione relativa alla condizione del personale docente di istruzione superiore", 11 novembre 1997, par. 27, http://portal.unesco.org/en/ev.php-URL_ID=13144&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

³⁸ Ibidem, par. 17

³⁹ Ibidem, par. 22-24

Il CESCR afferma, in relazione all'autonomia universitaria, che l'autogoverno:

*deve essere coerente con i sistemi di responsabilità pubblica, in particolare per quanto riguarda i finanziamenti forniti dallo Stato. Dati i notevoli investimenti pubblici effettuati per l'istruzione superiore, è necessario trovare un equilibrio adeguato tra l'autonomia istituzionale e la responsabilità. Sebbene non esista un unico modello, gli accordi istituzionali dovrebbero essere giusti, equi e il più possibile trasparenti e partecipativi.*⁴⁰

L'accesso equo deriva dall'art. 13, comma 2(c) del ICESCR, il quale prevede che "l'istruzione superiore deve essere accessibile a tutti su un piano d'uguaglianza, in base alle attitudini di ciascuno, con ogni mezzo appropriato, e in particolare mediante la progressiva introduzione dell'istruzione gratuita. . ." ⁴¹

Il CESCR ha sviluppato questa questione, affermando che: "Le istituzioni e i programmi educativi devono essere accessibili a tutti, senza discriminazione, nella giurisdizione dello Stato parte"⁴² e notando inoltre che l'accessibilità comprende tre dimensioni sovrapposte: non discriminazione e parità di trattamento, accessibilità fisica e accessibilità economica.

La Raccomandazione dell'UNESCO fa eco a questo principio di uguaglianza, prevedendo che:

*L'accesso alla professione accademica dell'istruzione superiore dovrebbe basarsi unicamente su qualifiche accademiche appropriate, competenza ed esperienza ed essere uguale per tutti i membri della società senza alcuna discriminazione.*⁴³

La **responsabilità sociale** è il dovere dei membri della comunità dell'istruzione superiore di usare le libertà, le opportunità offerte dallo stato e il rispetto pubblico per la libertà accademica e l'autonomia istituzionale in modo coerente con l'obbligo di cercare e impartire la verità, secondo le norme etiche e professionali, e di rispondere ai problemi e

⁴⁰ Si veda CESCR (1999), par. 40. Si veda anche RSHETP, par. 22 (a), (c), (d).

⁴¹ Si veda ICESCR, art. 13, comma 2 (c). Si veda anche UNESCO, "Convenzione contro la discriminazione nell'istruzione 1960", 14 dicembre 1960, disponibile su http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/b_patti_conv_protoc/e_altre_conv_e_protoc/e_conv_discrim_educat/home_conv_contro_discrim.html#:~:text=Il%2014%20dicembre%20del%201960,Convenzion e%20contro%20la%20discriminazione%20nell'istruzione.&text=Il%20suo%20scopo%20%C3%A8%20n on,opportunit%C3%A0%20e%20di%20trattamento%20nell'istruzione

⁴² Si veda CESCR (1999), punti 6 (b), 31-37.

⁴³ Si veda RSHETP, punto 25.

ai bisogni attuali di tutti i membri della società. La Raccomandazione dell'UNESCO afferma che:

*Il personale docente dell'istruzione superiore dovrebbe riconoscere che l'esercizio dei diritti implica doveri e responsabilità speciali, compreso l'obbligo di rispettare la libertà accademica degli altri membri della comunità accademica e di assicurare una discussione equa delle opinioni contrarie. La libertà accademica implica il dovere di usare tale libertà in modo coerente con l'obbligo accademico di basare la ricerca scientifica su un'onesta ricerca della verità. L'insegnamento, la ricerca e l'erudizione dovrebbero essere condotti in pieno accordo con le norme etiche e professionali e dovrebbero, dove appropriato, rispondere ai problemi contemporanei che la società deve affrontare, così come dovrebbero preservare il patrimonio storico e culturale del mondo.*⁴⁴

Nel rispetto delle norme internazionali sui diritti umani esistenti, gli stati hanno obblighi (positivi e negativi) di proteggere e promuovere la libertà accademica. Questi includono l'obbligo di: astenersi dal coinvolgimento diretto o complice in violazioni della libertà accademica; proteggere le comunità di istruzione superiore da tali violazioni; sostenere le vittime di tali violazioni; scoraggiare le violazioni future, anche indagando su queste e ritenendo i colpevoli responsabili; promuovere l'esercizio della libertà accademica, anche sostenendo l'istruzione superiore e la cooperazione internazionale nella ricerca; e promuovere una maggiore comprensione della libertà accademica e il suo beneficio per la società.⁴⁵

La legge sulla libertà accademica e le sue componenti si è sviluppata all'interno di organizzazioni regionali tra cui il Parlamento europeo⁴⁶ e la Corte europea dei diritti

⁴⁴ Vedi RSHETP, punto 33

⁴⁵ Vedi ICCPR, Art. 2, comma 1; RSHETP, punti 17-19; UNESCO, "Raccomandazione sulla scienza e i ricercatori scientifici" 13 novembre 2017, punti 32-33; Global Coalition to Protect Education from Attack (GCPEA), Principi di responsabilità dello Stato in materia di protezione dell'insegnamento superiore dagli attacchi, disponibile su https://protectingeducation.org/wp-content/uploads/documents/documents_principles_of_state_responsibility_to_protect_higher_education_from_attack.pdf; GCPEA, Dichiarazione Scuole Sicure, https://protectingeducation.org/wp-content/uploads/documents/documents_safe_schools_declaration-final.pdf; e GCPEA, Linee Guida per la protezione di scuole e università dall'uso militare durante i conflitti armati, https://protectingeducation.org/wp-content/uploads/documents/documents_guidelines_en.pdf.

⁴⁶ Raccomandazione del Parlamento europeo del 29 novembre 2018 al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione / Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sulla difesa della libertà accademica nell'azione esterna dell'UE (2018/2117(INI)), 29 novembre 2018, disponibile su https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2018-0483_EN.html e in italiano https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2018-0483_IT.html

dell'uomo (ECtHR),⁴⁷ la Commissione interamericana per i diritti umani (IACHR),⁴⁸ e la Commissione africana per i diritti umani e dei popoli (ACHPR).⁴⁹ A complemento di questa legge ci sono riconoscimenti della libertà accademica nelle costituzioni statali, leggi nazionali, decisioni e regolamenti, così come nelle politiche e pratiche di istruzione superiore a livello settoriale e istituzionale. Collettivamente, questi dimostrano un ampio riconoscimento del diritto.

Gli Stati, le istituzioni nazionali per i diritti umani, i tribunali e il settore dell'istruzione superiore dovrebbero abbracciare questo riconoscimento e continuare a sviluppare norme e pratiche a favore della libertà accademica, applicandoli laddove possibile a livello nazionale e locale, e riconoscendo esplicitamente il fondamento della libertà accademica nelle norme internazionali sui diritti umani.

⁴⁷ ECtHR, *Sorguç vs. Turkey*, 23 giugno 2009, no. 17089/03, punto 35 (definendo la libertà accademica come comprendente "la libertà degli accademici di esprimere liberamente la loro opinione sull'istituzione o sul sistema in cui lavorano e la libertà di diffondere la conoscenza e la verità senza restrizioni"); ECtHR, *Riolo v. Italia*, 27 luglio 2008, no. 42211/07, punto 63 (la pubblicazione di un lavoro accademico in un giornale dà diritto al ricorrente di avere lo stesso livello di protezione della libertà di espressione di quello offerto ai giornalisti); ECtHR (Grande Camera), *Aksu vs. Turchia*, 15 marzo 2012, nn. 4149/04 e 41029/04, punto 71 (ritenendo che la giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani richiede che la corte "sottoporti ad un attento esame qualsiasi restrizione alla libertà degli accademici di svolgere ricerche e di pubblicare i loro risultati"); ECtHR, *Mustafa Erdoğan e altri vs. Turchia* (2014), come sopra n. 19, punto 40 ("[La libertà accademica] non è limitata alla ricerca accademica o scientifica, ma si estende anche alla libertà degli accademici di esprimere liberamente i loro punti di vista e le loro opinioni, anche se controversi o impopolari, nelle aree della loro ricerca, esperienza professionale e competenza. Questo può includere un esame del funzionamento delle istituzioni pubbliche in un dato sistema politico, e una critica dello stesso."); e ECtHR, *Kula vs. Turkey*, 19 giugno 2018, no. 20233/06, punti 38-39 (ritenendo che l'espressione di un accademico in un programma televisivo "riguarda indiscutibilmente la sua libertà accademica, che dovrebbe garantire la libertà di espressione e di azione, la libertà di diffondere informazioni e la libertà di 'condurre ricerche e diffondere conoscenza e verità senza restrizioni'" e, inoltre, che anche una modesta sanzione in queste circostanze potrebbe provocare un "effetto raggelante" sulla libertà accademica).

⁴⁸ IACHR, "Gross human rights violations in the context of social protests in Nicaragua", 21 giugno 2018, punti 170-171; IACHR, "IACHR Observes Persistent Human Rights Issues in Venezuela", 5 aprile 2019, https://www.oas.org/en/iachr/media_center/PReleases/2019/091.asp (esprimendo preoccupazione per gli attacchi a professori e studenti, e affermando che "la libertà accademica di insegnanti e studenti e l'autonomia delle istituzioni sono pilastri cruciali per rafforzare le strutture democratiche e prevenire pressioni e interventi politicamente guidati").

⁴⁹ *Kenneth Good vs. la Repubblica del Botswana*, 313/05, (maggio 2010) ai punti 199-200 (affermando che "[l'espulsione di un non cittadino residente legalmente in un paese, per aver semplicemente espresso le proprie opinioni, specialmente nel corso della propria professione, è una violazione flagrante della [libertà di espressione]. Le opinioni e i punti di vista espressi [con conseguente espulsione sono] commenti critici che ci si aspetta da un accademico del settore")